

**CASSA INTEGRAZIONE IN VISTA**

**Melegatti, non basta la mobilitazione social**

**NONOSTANTE** il boom delle vendite di pandori (gli ordini hanno superato di gran lunga il milione e mezzo di pezzi prodotti in extremis dopo che i lavoratori sono tornati alle linee di produzione il 21 novembre scorso) soprattutto grazie alla mobilitazione sui social network, dalla prossima settimana i lavoratori della Melegatti di Verona potrebbero tornare in cassa integrazione. Questa almeno è l'intenzione dichiarata dall'azienda giovedì scorso durante un incontro con il sindacato.



**GELO E SCUOLE CHIUSE**

**Freddo e neve, allerta maltempo in Liguria**

**ALLARME** rosso per il forte maltempo per i prossimi giorni in Liguria e Toscana. Sensibile calo delle temperature in tutta la penisola, da 7 a 8 gradi. Sul Monte Rosa la colonna di mercurio è già a -34. Milano imbiancata. Neve abbondante al Nord, previsti fiocchi di neve nelle Marche, in Abruzzo, in Molise e Lazio. Rinviato a martedì il match di serie A tra Genoa e Atalanta. In alcuni Comuni scuole chiuse, specie in Toscana e Liguria. Un treno alta velocità è rimasto bloccato per ore sotto la neve con i passeggeri al freddo.



**FURBATE**

» LORENZO VENEMIALE

**Legge di Bilancio, Lotti si ricorda dell'amico Malagò**

*Tra le modifiche finali l'emendamento per consentire al n.1 del Coni di rimanere in carica*

Altri quattro anni alla guida dello sport italiano: tra le modifiche dell'ultimo minuto alla legge di Bilancio spunta l'emendamento "salva Malagò". Se vorrà, potrà restare in carica fino al 2025, mentre tutti gli altri capi delle Federazioni sportive alla scadenza del terzo mandato dovranno andarsene a casa. È il regalo di Natale del ministro Lotti al presidente del Coni. Ammesso che passi: la norma rischia di essere inammissibile.

L'emendamento porta la firma di Luca Lotti in persona. C'è uno scambio di corrispondenza privato, visionato da *Il Fatto Quotidiano*, in cui l'ufficio legislativo della Presidenza del Consiglio detta tempi e modi di consegna: "Da

**Colpo in Manovra**  
Potrà restare in carica fino al 2025, gli altri capi delle Federazioni a casa dopo 3 mandati

presentare a prima firma Molea", si raccomanda Palazzo Chigi, forse anche per non lasciare il marchio diretto del Pd sul provvedimento (il deputato Bruno Molea fa parte della corrente Civici e Innovatori). "Ti ringrazio molto, anche a nome del Ministro".

Già, perché la questione sta da tempo a cuore di Lotti. Lo scorso settembre la Camera aveva approvato un ddl ad hoc, in cui fissava un tetto di

tre mandati per tutti i presidenti. La norma era nata per rinnovare le Federazioni sportive, dove ci sono dirigenti in carica da decenni, ma più di tutti aveva fatto felice Malagò: per il numero uno del Coni, infatti, il precedente limite era di due mandati, la nuova legge gli dava la possibilità di farne un terzo.

**CON L'INTESA** Pd-Forza Italia e il benessere della Lega, l'approvazione definitiva sembrava una formalità, ma qualcosa si è bloccato: il governo ha avuto altro da fare, tra legge elettorale e manovra, forse qualche consenso è venuto meno al Senato. Così con la fine della legislatura alle porte, al governo si sono accorti che non ci sarebbe stato il tempo per fare il passaggio decisivo a Palazzo Madama. Immediata le rimostranze del Coni, pronto l'intervento di Lotti: l'emendamento alla legge di Bilancio, l'ultimo treno prima dello scioglimento delle Camere, ricade in toto il testo della legge approvata alla Camera.

Con una differenza, però, neanche tanto trascurabile: il ddl prevedeva una fase transitoria, per cui tutti i presidenti federali in carica che hanno già raggiunto il limite avrebbero avuto a disposizione un ulteriore mandato. Era il compro-



**Chi è Giovanni Malagò** è nato a Roma il 13 marzo 1959. Il 19 febbraio 2013 è stato eletto con 40 voti Presidente del Coni battendo a sorpresa Raffaele Pagnozzi, segretario generale dal 1993, fermatosi a 35 nonostante l'appoggio del presidente uscente Petrucci e delle maggiori federazioni, Figc in testa

messo su cui era stato trovato l'accordo politico per far passare la legge. Con l'emendamento, invece, il termine dei tre mandati diventa all'improvviso retroattivo: chi li ha già svolti, nel 2020 dovrà farsi da parte. E questo ha scatenato una piccola rivolta: "Per salvare lui, scaricano tutti gli altri", commentano alcuni nell'ambiente a cui la novità certo non ha fatto piacere.

C'è ancora un ostacolo, però: l'inserimento nella manovra di una norma ordinamentale, che non ha nulla a che vedere col bilancio dello Stato, è chiaramente una forzatura. Ne sono state fatte tante per questa finanziaria, ma "tutto ha un limite", ragionano in Commissione Bilancio alla Camera, che in questi giorni dovrà pronunciarsi sull'ammissibilità. Lo staff di Lotti ha provato ad aggirare il problema, inserendo un piccolo cappello, che recita: "Al fine di assicurare il migliore impiego delle risorse assegnate al Coni". Ma che il presidente faccia due o tre mandati non ha alcun effetto sui conti pubblici, e anche la postilla studiata da Palazzo Chigi potrebbe non bastare. In caso di parere negativo, Malagò dovrà rassegnarsi: la sua era destinata chiudersi nel 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Senza limite** Il presidente Coni Giovanni Malagò e il ministro Luca Lotti *LaPresse*

**L'ATTACCO** Il leader di "Liberi e uguali" ospite da Fazio in tv

**Grasso presenta il simbolo: "Guiderò io, non D'Alema. Il futuro di Renzi è poco roseo"**

**HO AVUTO** sempre ruoli di guida, credo di poter guidare una formazione politica. Sono abituato a discutere e poi prendere decisioni. Se ne accorgeranno tutti". Pietro Grasso, leader di Liberi e Uguali a *Che tempo che fa* ( Rai3) risponde così a Matteo Renzi che aveva avanzato l'ipotesi di una guida affidata a Massimo D'Alema. "Renzi - ha detto Grasso - ha finito la fase zen, ma forse ha un futuro poco roseo. Io penso a una ricostruzione della sinistra e del Paese. Nessuna preclusione al Pd".



**MALI CULTURALI**

**Reggia di Caserta** Nessun ferito per il crollo. I danni non sarebbero di natura strutturale

**Cede l'intonaco nella stanza delle Dame**

Calcinacci, tanta polvere e paura all'interno della Reggia di Caserta ieri mattina quando sono crollati gli stucchi dal soffitto del vano finestra della sala delle dame di Compagnia, un disimpegno di passaggio per i turisti quando abbandonano le stanze del Settecento per dirigersi verso la biblioteca. Il crollo è avvenuto intorno alle 13 e non ha provocato feriti, ma il percorso di visita è stato modificato. Già da questa mattina sono partite le verifiche per comprendere le ragioni del crollo, oltre che per stabilire l'entità del danno. "Find'ora - ha spiegato il direttore del museo Mauro Felicori, che dall'ottobre 2015 ha in mano le chiavi della Versailles italiana - si

può supporre che si tratti dell'esito di un rifacimento integrale compiuto dopo un terremoto negli Anni 30 che non ha ben aderito al supporto e degli interventi di rafforzamento eseguiti nel 1985, quando ancora si realizzavano iniezioni di cemento".

**INSOMMA**, un distacco che sarebbe accaduto in modo casuale: "Purtroppo tali problematiche, che non hanno alcun rilievo strutturale, non sono visibili dall'esterno - ha osservato il direttore - tant'è che non si erano registrati segnali di distacco nei mesi scorsi quando per la prima volta sono state redatte le schede di rilievo dello stato di conservazione delle finiture interne delle sale



**Camera storica** Il distacco di una parte dell'intonaco in un'area di passaggio per i turisti che porta alle stanze del Settecento

*Ansa*

dell'appartamento storico". Felicori, finito nel mirino dei sindacalisti subito dopo la sua nomina, perché colpevole di "lavorare troppo", intrattenendosi nel suo ufficio fino a tarda notte, respinge anche le accuse di chi ha lanciato l'allarme sulle pessime condizioni di manutenzione della Reggia di Caserta, che dal 1997 è nella lista del patrimonio dell'Unesco e si appresta a chiudere l'anno con 800mila visitatori. "Abbiamo ereditato una quantità di danni notevoli - spiega

Felicori - e, nonostante la lentezza della macchina amministrativa, abbiamo già effettuato i restauri della facciata anteriore, posteriore e dei due cortili. In cassa abbiamo 67 milioni di euro (stanziati dal ministro Franceschini, ndr) per continuare il progetto di recupero". A partire dal Parco, di cui il pluricondannato Nicola Cosentino (ex sottosegretario del Pd) aveva le chiavi per andare a fare jogging.

© RIPRODUZIONE RISERVATA